



Omelia dell' 11 maggio 2020

(Gv 14,21-26)

«Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Questa domanda di Giuda a Gesù chiede conto, in qualche modo, di quale sia il metodo, di quale sia la strada, quale sia la modalità, di Dio; perché questa modalità? questa scelta di alcuni, di pochi, in fondo di - rispetto a tutto il mondo da salvare - pochissimi.

Così emerge tutto il metodo di Dio che non è un metodo di massa, che non è un metodo che salta le persone e la singolarità di ciascuno di noi per arrivare ad ottenere numeri più sostanziosi, più grandi. Il metodo di Dio è scegliere, eleggere, possiamo usare una parola che forse potrebbe essere un po' equivoca, può suonarci equivoca: "preferisce" qualcuno per poi arrivare a tutti, per preferire, poi, tutti, per scegliere tutti. Per arrivare al mondo intero ha scelto una donna - Maria - e poi i dodici e, prima ancora, un popolo tra tutti i popoli.

Il metodo di Dio è passare per il cuore di ciascuno, uno a uno: essere conquistati da Lui uno a uno. Ed è questo che risponde Gesù proprio a Giuda; una risposta che, se non stiamo attenti, sembra non c'entrare nulla con la domanda e, invece, il Signore Gesù chiarisce - e ci libera anche dal solito moralismo in cui normalmente noi finiamo e ci impantiamo - quando dice: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola», cioè il mondo comincerà a cambiare quando uno - poiché mi ama - comincerà a vivere in modo diverso. «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e [allora mio Padre] lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui»; è questo che cambierà, uno a uno, tutto il mondo, mentre noi, normalmente, questa affermazione la leggiamo al contrario: che più osserviamo i Suoi comandamenti, più Lo amiamo e tutto lo sforzo non sta nell'amore, ma tutto il nostro sforzo sta nel riuscire a seguire i comandamenti, a seguire le regole, quasi come se - in modo stolto - una persona mandasse dei fiori a un'altra persona perché, più fiori manda, più si innamorerà di questa persona. È il contrario! È uno innamorato che manda i fiori, è uno innamorato che fa dei gesti che dimostrano, che mostrano a tutti che è innamorato, che il suo cuore si è mosso: prima viene l'amore, prima di tutto, viene la gratitudine, l'amore, la pienezza che il Signore dà alla nostra vita; da lì, cambia tutto; da lì, il mio comportamento, la mia vita, cambia.

E il mondo lo vede, come è ben raccontato dalla Prima Lettura, in cui gli abitanti di Listra, Licaonia e Derbe non sono mica sciocchi. A noi fa sorridere che vadano incontro a Paolo e Bàrnaba perché dicono: «Gli dèi sono arrivati fra di noi», è esatto! era una reazione ragionevole, dopo quel che avevano visto. Visto quello che avevano fatto loro due, si accorgono che Dio in qualche modo è venuto nel mondo e saranno Paolo e Bàrnaba a chiarire che non sono loro la fonte, esattamente come Gesù ha fatto con gli apostoli per tutto il tempo: «Ciò che vi dico me lo dice Mio Padre; io dico solo quello che ho ascoltato da Mio Padre».

Questo è il metodo di Dio e anche oggi noi siamo come tirati dentro a questo metodo: chiamati a un amore che cambia la nostra vita, che, riempiendo i nostri cuori, cambia la nostra vita e, attraverso di noi, raggiunge gli altri.

Che il Signore ci aiuti a uscire dal moralismo dei comandamenti o della legge per entrare oggi, ancora una volta, nel Suo metodo, che è quello di innamorare il nostro cuore e di muovere, di conseguenza, la nostra vita.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it